

Sarà discussa quanto prima dall'assemblea Mozione del PCI alla Regione sollecita l'approvazione della riforma universitaria

E' stata presentata dai compagni Acciaccia, Gambuli, Mandarini e Panettoni - L'ateneo di Perugia e il suo rapporto con la società regionale

I compagni Vincenzo Acciaccia, Settimio Gambuli, Francesco Mandarini e Marcello Panettoni, a nome del gruppo comunista, hanno presentato al consiglio regionale una mozione sull'Università che, quanto prima, sarà discussa dall'assemblea regionale.

La crisi dell'Università è ormai arrivata a livelli assai gravi investendo il complesso delle Facoltà e degli istituti superiori interessando tanto il settore della didattica quanto quello della ricerca e insegnamento. In questi mesi pur in mezzo a pesanti pressioni del lavoro parlamentare è stato utile e proficuo. Un importante accordo si è raggiunto nella commissione di studio del Senato su un progetto di legge di riforma. Occorre che ora rapidamente si passi alla discussione in aula e alla approvazione definitiva del testo di legge superando le ultime e ancora pesanti resistenze che si manifestano sia nel governo sia in talune forze politiche. Il problema fondamentale è la necessità di superare l'attuale situazione ancora forte a pregiudicare interventi ancora nell'ambito della logica esistente dell'Università italiana e che è all'origine della situazione di crisi attuale. Occorre che mentre la ricerca scientifica e la separazione dell'attività universitaria nei confronti della realtà sociale. Si tratta in particolare di evitare il rischio di interventi di tipo "a pioggia" e di superare ogni pericolo di sconnessa tra provvedimenti anticipatori o transitori e un progetto di riforma complessivo di riforma.

Bisogna evitare il rischio di interventi assistenziali

Su questo terreno l'impegno unitario delle forze politiche sinora sviluppato nella Commissione del Senato va verificato e riaffermato nell'attività del Parlamento. Rimangono dunque fondamentali la improrogabilità di un disegno riformatore che non è un mutamento nel quadro normativo non potrà da solo risolvere le gravi crisi che affliggono le università italiane: al contrario, esso deve essere preparato, sorto e costruito attraverso un complesso di interventi che incidano sui meccanismi negativi oggi presenti all'interno della struttura universitaria liberando e mettendo in essere tutte le potenzialità positive culturali e scientifiche esistenti. Occorre avere infatti coscienza che la crisi generale del Paese e nella crisi delle sue strutture, l'Università italiana ha pur trovato forme nuove che si sono aggiunte a quelle vecchie: le hanno consentito una sopravvivenza solo apparentemente conservativa con livelli di produttività: è in questa direzione che è cresciuta la pratica della privatizzazione del processo di crescita democratica che ha messo in discussione le vecchie gerarchie e i meccanismi di ricerca e ha aperto nuovi spazi per un rapporto positivo con la realtà regionale. La conferenza di Ateneo è la sintesi più significativa di questa nuova realtà e uno dei fatti più importanti costruiti dalla nostra regione. Dal movimento democratico dentro e fuori l'Università.

Necessario un ampio confronto sulle ipotesi di rinnovamento

La prospettiva che essa apre sia sul terreno riformatore nelle Università sia rispetto all'insieme dell'Ateneo nel processo di sviluppo nell'Umbria sono concrete e già i primi elaborati presentati nel maggio scorso, alla seconda sessione generale della conferenza di Ateneo, dimostrano la potenzialità di questo nuovo quadro di rapporti. Occorre quindi proseguire coerentemente su questa strada superando le residue incertezze e resistenze, affrontando costantemente i terreni dei contenuti del processo di rinnovamento, senza restringere al solo rapporto istituzionale la novità di confronto sinora determinata. Le domande maturate in questo dibattito operano complessivamente i problemi della crisi dell'Università. La questione fondamentale è la trasformazione delle strutture didattiche e di ricerca di Ateneo. E' una problematica che emerge dalle realtà universitarie, ma è la base concreta, se non si vogliono ripercorrere le strade, su cui può innestarsi la domanda di una maggiore quantità ed intensità di rapporti che viene oggi dai tessuti produttivi regionali. Si pone allora una duplice questione. Il positivo processo di partecipazione sin qui suscitato dalla conferenza di Ateneo, con il suo sufficiente rispetto agli obiettivi prima indicati. E' necessario andare ad un arricchimento tematico e metodologico del confronto che coinvolga tutti i soggetti interessati a quella ipotesi di rinnovamento costruendo così le condizioni per concretizzare prima i processi di trasformazione. Le sedi individuali per questo nuovo livello di confronto sono le conferenze di facoltà, insieme ad un vasto impegno di partecipazione interna agli elaborati della conferenza di Ateneo, da parte delle più significative istituzioni regionali. Si inserisce il confronto significativo anche individuare con maggiore precisione un'asse generale intorno al quale si possa costruire un nuovo rapporto tra l'Università e territorio e per rispondere a questa seconda questione, occorre che dal processo di ricollaborazione dell'istituzione universitaria nel quadro della società regionale, qualificata e di massa non può funzionare né semplicemente come servizio, né come un'attività separata rispetto alla realtà territoriale nella quale è inserita. L'Umbria può e deve diventare il terreno

E' stato eletto ieri sera dal consiglio comunale dopo un'ampia discussione

Porraccini nuovo sindaco di Terni

Alta partecipazione di cittadini che in gran numero hanno seguito la seduta - Il dibattito ha investito tutti i problemi della vita amministrativa - Sottolineato dal compagno Paci il contributo dato da Sotgiu nella sua lunga attività di amministratore per lo sviluppo della città

TERNI - La seduta del consiglio comunale, al termine della quale ieri sera a tarda ora il compagno Giacomo Porraccini è stato eletto sindaco di Terni, è stata caratterizzata da due elementi.

Il primo è l'alta partecipazione di cittadini che in gran numero hanno seguito il dibattito; il secondo elemento è invece costituito dalla accesa discussione che si è registrata e che ha finito con l'investire tutti i problemi legati alla vita amministrativa.

Tra gli altri sono intervenuti: Giuseppe Bruno, capogruppo della DC, Nicola Rocchi capogruppo del PRI e Paci per il PSI.

«Siamo chiamati - ha affermato il compagno Piero Paci, capogruppo consigliere in apertura della seduta - a prendere atto delle dimissioni del compagno Dante Sotgiu dalla carica di sindaco, dimissioni motivate da problemi di ordine familiare che non gli consentono di garantire, come nel passato, tutto l'impegno necessario».

Libero Paci ha poi sottolineato il contributo che il compagno Sotgiu ha dato nella sua lunga attività di amministratore allo sviluppo della città in modo organico e cresciuto a base del proprio sviluppo l'esigenza di

DA OTTO ANNI IN CONSIGLIO COMUNALE

TERNI - Il compagno Giacomo Porraccini è nato a Terni il 28 gennaio 1941. Si è laureato in ingegneria civile ed è stato per un breve periodo di tempo assistente alla Università di Pisa.



forzamento del rapporto di fiducia tra i cittadini e le istituzioni. Il capogruppo comunista ha poi avanzato la candidatura a sindaco della città del compagno Giacomo Porraccini, un amministratore capace - ha detto il capogruppo comunista - che ha maturato una importante esperienza ed ha saputo farsi apprezzare per le sue qualità politiche e tecniche, per il senso di serietà e di correttezza che sempre ha informato il suo lavoro. «Siamo consapevoli dei grandi compiti - ha poi concluso Paci - che ci competono e dei tanti problemi che attendono una soluzione dall'avvio dell'esperienza dei consigli di circoscrizione, al bilancio dell'anno prossimo, al piano di fine legislatura. Occorre operare per l'espansione degli spazi di democrazia e per una ulteriore crescita dei servizi sociali, degli spazi di aggregazione, dei centri di vita culturale e collettiva. Va operata una rigorosa utilizzazione delle risorse disponibili. Occorre quindi un impegno rinnovato e uno sforzo eccezionale di tutte le energie democratiche della città».

modo nuovo e diverso di abitare la città. Si è inoltre realizzata una politica avanzata di rinnovamento e di programmazione

nel settore del territorio e della casa, in direzione della sanità realizzando esperienze che hanno percorso le stesse innovazioni legislative. Né va dimenticata la grande parte che ha avuto il nostro comune nella battaglia contro l'eversione, in difesa della democrazia, per il raf-

Dopo la presa di posizione assunta in Consiglio regionale

La Confcoltivatori denuncia il grave atteggiamento della DC sulla mezzadria

In un documento l'organizzazione dei contadini invita lo scudocrociato ad abbandonare la posizione di difesa degli agrari - Sono oltre cinquemila i mezzadri in Umbria

PERUGIA - L'atteggiamento assunto dal gruppo dc in consiglio regionale nei giorni scorsi, come forma di riscontro critico nei patiti delle forze sociali. E' di ieri un comunicato della Confcoltivatori che denuncia il grave arretramento rispetto a passati atteggiamenti che i consiglieri dello scudo crociato avevano in precedenza assunto.

Il riferimento è chiaro e rimanda a qualche mese fa, quando il gruppo dc, in una delle massime assemblee, letta e discusse, si dichiarò favorevole al progetto di legge, poi approvato in Senato. Una "stagione" di foglie morte, come fu rinviliva e inesplicita riproposizioni, come "un tram che si chiama desiderio" a pedessequo edilizio, la presenza di un "gola profonda" di una crisi generale, un atto di speranza, di fede, di carità verso un illustre malato, che prima o poi dovrà riprendersi (il teatro non potrà scomparire) o qualcosa di più, per esempio un impegno politico per un suo rinnovamento, per un diverso impegno sociale, per un diverso rapporto con i fruitori.

«La vita che ti diedi» (un interessante Pirandello realizzato da Massimo Gastri) e dallo Stabile dell'Aquila con «La madre» di Brecht che rappresenta molto più di un semplice riscoperta dell'attualità brechtiana. Per il resto il teatro è in crisi, lo si dice dappertutto ed è vero. Che cosa può significare allora sembrare prevalere la prima ipotesi. Peccato, perché di fronte a momenti nuovi sul territorio, quelle l'AUDAC ha proposto di agire regionale sulle attività culturali, ci si aspettava veramente di più.

Fatto si è che per teatro in Umbria (cioè per discussione, confronto, analisi di interessi) deve ancora e soltanto intendersi il «cartellone».

Ricomincia la stagione teatrale

«Il matrimonio» stasera al Verdi

TERNI - Stasera al Teatro Verdi, alle ore 21, con «Il matrimonio» di Grotto, con la compagnia dell'Aquila, regia di G. Sepe, si ricomincia la «stagione» teatrale, una stagione che sarà, per il resto, un riscontro critico nei patiti delle forze sociali. E' di ieri un comunicato della Confcoltivatori che denuncia il grave arretramento rispetto a passati atteggiamenti che i consiglieri dello scudo crociato avevano in precedenza assunto.

Il dibattito sui giovani e la diffusione della droga a Terni

Terrore di diventare grande e poi rifiuto di partecipare

Ricordo notti, della mia adolescenza, trascorse al balcone covando rabbia e rancore silenziosi. Fuori la notte immensa ed io un bambino nel mondo dei grandi con i loro modelli di comportamento e di autonomia esistenziale, nati alla mia età. Ma la rabbia ed i rancori erano compagni di silenzio. Ricordo ancora lo spessore e la concretezza dell'umica certezza posseduta, che m'ingabbiava: gli schiaffi di mio padre. Una violenza furibonda, e si scaricava sul mio viso se solo prorogato a chiedere: «Papà, stasera vorrei andare al cinema». Rammento l'unico elemento in cui mi compiacevo di sentirmi uomo, grande, non più bambino: la sigaretta. Entrare dal tabaccolo, comprare le sigarette e fumarle, nel clima di proibito profumato dal gabinetto o nella vetrina di una strada frequentata come il corso, Calite, le sigarette mi portavano convulsioni per trattenerle, la tosse che sgarrava la trachea, ma... facevo una cosa da uomini. Contro e nonostante i grandi e mio padre. Ora se le notti di questi anni, dove la violenza ha mutato abito cedendo alla ragione, il più della sua stoffa istica. Più ragionevolezza e più libertà? Sicuramente la sigaretta ha ceduto allo spinello e all'eroina. So

Garantiti i servizi più urgenti

Adesione massiccia allo sciopero degli ospedalieri in Umbria

Incontro a Perugia con diversi CdF

PERUGIA - Garantendo i servizi principali gli ospedalieri hanno partecipato massicciamente allo sciopero di ieri. Adesioni quasi totali nell'Alta Valle del Tevere e al Policlinico di Perugia: il lavoro è invece proseguito quasi regolare solamente in alcuni centri della provincia come Assisi e Todi. Ovunque la garanzia dell'assistenza è stata effettuata dagli stessi lavoratori, mentre per i reparti normali le amministrazioni ospedaliere hanno dovuto provvedere usufruendo dei servizi esteri.

A Perugia la giornata di lotta è stata anche l'occasione per un incontro tra il consiglio dei delegati del Policlinico e di alcuni consigli di fabbrica della zona. Assieme agli ospedalieri i lavoratori della SICEL, della TATTI, della IBBP, della MUSA hanno deciso un ordine del giorno in cui vengono affermati due principi di fondo. Dopo l'incontro i consigli di fabbrica hanno deciso di tenere apposite assemblee in tutti i luoghi di lavoro su

problemi della sanità, per estendere la partecipazione ed accrescere l'unità dei lavoratori a dispetto delle forze conservatrici che, proprio sui problemi della sanità, cercano di creare divisione. Sempre ieri il consiglio dei delegati del Policlinico ha votato una nota alle segreterie di tutti i partiti democratici chiedendo prese di posizione pubbliche sull'ordine del giorno presentato dall'assessore alla sanità Vittorio Ceati a sostegno della battaglia degli ospedalieri. «TERNI». Anche negli ospedali di Terni, Marò e Avigliano si è registrata una totale adesione allo sciopero promosso dalla F.I.O. A Terni i lavoratori si sono riuniti in assemblea, con la partecipazione di rappresentanti degli enti locali e delle forze politiche. Da parte dei rappresentanti della F.I.O. provinciale sono stati ribaditi i motivi che sono all'origine della protesta e si è inoltre insistito sulle giuste forme che ha assunto la lotta degli ospedalieri a Terni.

Non ho ricetto contro le fughe in guerra e tanto meno contro la fuga da eroina. Io non so cosa fare. So quello che non atterro dov'è fare e quanto eroina potrei permettere di far fare. So che le nuove generazioni si stanno calando nella violenza passiva senza più covare rabbia e rancori... tra qualche anno me accorgeremo di farlo. E' una commissione una consulto o apriamo un dibattito. Voglio solo sperare che lo spazio non venga occupato da chi la sa lunga con il suo pugno di ferro per riportarci esul balconi notturni a desiderare di uscire la sera liberamente, in piena autonomia cocondo rancori e rabbia per un altro padre... l'aspetto più odiato del nostro (pur troppo) concetto del potere.

C. Alberto Simonetti della redazione di radice evlyn